2 0 1 5

Scripta manent

cultura, arte e formazione
in Provincia di Bolzano

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Una a

Intervista a
Toni Colleselli

di Valentino Liberto

Un atlante "empatico" sulla letteratura altoatesina

L'antologia "Narrare l'Alto Adige" di Toni Colleselli

"La mappa della letteratura non coincide necessariamente con quella della geografia": con queste parole, dalle pagine de "L'Unità" del 7 novembre 1994, **Luigi Reitani** presentò gli autori emergenti della letteratura sudtirolese in lingua tedesca, di cui lo scomparso poeta brunicense **Norbert C. Kaser** era il capostipite. In Italia stava crescendo l'interesse letterario verso l'Alto Adige/Südtirol così come la necessità di un nuovo atlante – narrativo più che geografico – per muoversi nella complessa questione altoatesina. Lo sforzo di far conoscere e "spiegare il Sudtirolo", ovvero di "coinvolgere l'attenzione e l'apporto di amici democratici all'autonomia e alla convivenza", vedeva allora impegnato **Alexander Langer**, già amico di Kaser e una sorta di corrispondente locale per innumerevoli testate e riviste nazionali. Mancavano soprattutto racconti e testimonianze sugli altoatesini di lingua italiana; se **Franz Tumler** non li citò nemmeno nell'opera "Das Land Südtirol: Menschen, Landschaft, Geschichte" pubblicata in Germania nei primi anni settanta ("Conosco la loro situazione, ma non per esperienza diretta, bensì solo attraverso racconti: l'immigrazione, la zona industriale... ma nulla di più"), nel 1985 furono la Walsche, "L'italiana" di **Joseph Zoderer** e il controverso libro-inchiesta "Sangue e suolo" di **Sebastiano Vassalli** ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica italiana sugli "italiani trasparenti" (come li definì Vassalli) dell'Alto Adige.

L'antologia *"Narrare l'Alto Adige. 25 anni di racconti intorno alla provincia meno italiana d'Italia"* (Edizioni alpha beta Verlag) a cura di **Toni Colleselli** colma un vuoto nel panorama delle pubblicazioni sulla provincia di Bolzano. Essa raccoglie cinquanta frammenti narrativi provenienti da altrettanti libri in lingua italiana usciti tra i 1990 e il 2014: un'utile bussola per orientarsi nelle trasformazioni avvenute in questi venticinque anni. All'immensa produzione letteraria in lingua tedesca – i cosiddetti *Tirolensien* nelle librerie sudtirolesi, tra *Heimatbücher* e guide alpine, libri di storia e di ricette, persino *Südtirol-Krimi* – si sono affiancate numerose uscite in italiano (anche traduzioni dal tedesco) che testimoniano come sempre più autori "italiani autoctoni" o di passaggio abbiano raccontato l'Alto Adige/Südtirol a partire dal proprio vissuto personale. A questo cambio di paradigma nella letteratura altoatesina ha certamente contribuito il grande successo tra il 2010 e il 2011 dei romanzi *"Eva dorme"* di **Francesca Melandri** (tradotto in tedesco, olandese, francese e in uscita in inglese con l'editore americano Europa Editions) e *"Stillbach oder Die Sehnsucht"* / *"Stillbach o della nostalgia"* di **Sabine Gruber**, così come i due best seller della giornalista **Lilli Gruber**, *"Eredità"* e *"Tempesta"*. A quindici anni dalla prematura scomparsa di **Anita Pichler**, sono le donne a riportare il Sudtirolo sulla scena letteraria internazionale – senza dimenticare che la poetessa ladina **Roberta Dapunt** è tra le voci più interessanti della poesia contemporanea in Italia.

Toni Colleselli, come è nata l'idea di questa raccolta e quale è stata la sua genesi?

Il libro ha una genesi molto lunga – sono trascorsi oltre cinque anni prima di iniziare il lavoro di pubblicazione. Ci siamo accorti, soprattutto ad "alpha beta", che in questi ultimi decenni la letteratura italiana in Sudtirolo stava vivendo un nuovo slancio. Sempre più autori scrivevano, e la cosa interessante in particolare era che alcuni autori scrivevano dell'Alto Adige. Non una letteratura universale, bensì una letteratura ambientata in Sudtirolo. Si pensava perciò a un convegno sulla falsariga di quello del 1969 della *Südtiroler Hochschülerschaft* a Bressanone (il convegno della *"Brixner Rede"* di N. C. Kaser, *ndr*) e nel frattempo ho avviato la mia ricerca. A quel punto è uscito *"Eva dorme"* di Francesca Melandri, con grande successo nazionale e internazionale, e ho pensato di proseguire con

tale ricerca, ma cambiandone l'impostazione. Non mi interessavano tanto gli scrittori residenti in Alto Adige, quanto cosa veniva scritto sull'Alto Adige, quale era l'immagine dell'Alto Adige nella letteratura, nella narrativa italiana. Perciò ho delimitato la ricerca all'ultimo quarto di secolo trovando più di cento pubblicazioni di narrativa, oltre a quelle di saggistica. Così è nata l'idea di fare un'antologia. Anche perché, ne sono convinto, l'immagine dell'Alto Adige è abbastanza "piatta" nel resto d'Italia e il fatto che ora entri in opere letterarie – che già di per sé esprimono una certa complessità – è sintomo di una nuova visione, una nuova percezione dell'Alto Adige.

C'è stato un mutamento, uno o più punti di svolta (oltre all'uscita del primo romanzo di Francesca Melandri) che hanno contribuito a un'altra immagine dell'Alto Adige?

C'è sicuramente una novità: ho notato che è nato un vero interesse per questo luogo, diffuso sia nell'editoria italiana che nella letteratura italiana. Si è cominciato ad avere scrittori italiani, anche non residenti in Alto Adige o solo di passaggio in provincia, che hanno ambientato storie in questo territorio, oppure editori italiani sia piccoli che grandi (a partire da Mondadori) che hanno iniziato a tradurre opere dal tedesco, ma anche dall'inglese o dall'olandese, ambientate in Sudtirolo, anche con traduzioni di nuove opere. C'è in generale un "revival" della letteratura regionale, certamente, ma quello sudtirolese rappresenta comunque un caso peculiare. Il criterio della mia raccolta è il contenuto, l'ambientazione, ovvero storie che raccontassero di questa terra, e non se l'autore fosse o meno altoatesino. Di questi, molti provengono dal Sudtirolo, sia di lingua tedesca che italiana; altri ci hanno vissuto almeno un periodo – come Francesca Melandri – o ci sono venuti in vacanza.

Negli ultimi 25 anni cosa è cambiato tra gli scrittori italiani in Sudtirolo?

Il cambiamento più grande tra gli autori di lingua italiana locali riguarda il soggetto delle loro opere. Sempre più opere hanno come soggetto l'Alto Adige, sono storie altoatesine. Ci sono autori che raccontano la propria storia personale, la storia ad esempio della loro immigrazione in questo territorio. Altri autori narrano episodi della storia altoatesina: da **Renzo Caramaschi** con le guerre contadine di Gaismayr nel Cinquecento, ad **Andrea Rossi** che si concentra sul ventennio fascista e il periodo postbellico degli anni cinquanta (il primo è sindaco di Bolzano, il secondo vicesindaco di Merano, *ndr*). Sono racconti o romanzi ambientati in un dato periodo della storia locale. Prima era diverso: nella prefazione all'antologia *"Quindici racconti italiani"* della rivista *Sturzflüge*, negli anni ottanta, **Elmar Locher** notava fermento e interesse, ma nessuno degli autori italiani di allora parlava in realtà del posto in cui viveva, ma tutti di un altrove. Questo è radicalmente cambiato.

Se guardiamo però alla produzione e alla stessa biografia degli autori di origine altoatesina raccolti nell'antologia – dal giornalista d'inchiesta online Daniele Rielli detto *Quit the Doner*, bolognese d'adozione, all'insegnante meranese Alessandro Banda o al traduttore Stefano Zangrando, trasferitosi da Bolzano a Rovereto – troviamo scrittori che sono letteralmente usciti dall'Alto Adige, cioè riusciti a occuparsi di "altro". E lo stesso vale per i sudtirolesi Kurt Lanthaler e Sabine Gruber. C'è stato in tal senso un "salto di qualità"?

Quest'aspetto accomuna indubbiamente molti autori sudtirolesi di lingua italiana e tedesca. Sono autori in senso completo, che scrivono le proprie storie, e il loro successo è dovuto innanzitutto alla qualità letteraria di tale scrittura. Ma tra questi racconti non sono pochi quelli ambientati nei luoghi conosciuti nel corso dell'infanzia – per esempio un altro autore poco conosciuto incluso nella antologia è **Alex Boschetti**, che vive a Bologna e pubblicherà un romanzo che si svolge anch'esso in parte in Sudtirolo. L'Alto Adige è quindi presente nella produzione di questi autori, ovviamente non in maniera esclusiva. Il fatto di essere andati via, di vivere da un'altra parte, dà uno sguardo nuovo verso la loro terra di origine. Pure Melandri ha scritto il libro dopo essere tornata a Roma, così come **Andreas Maier**, **Sepp Mall** e i già citati Sabine Gruber e Kurt Lanthaler. *"Il delta"*, bellissimo romanzo di Lanthaler sul Delta del Po, è stato tradotto dal tedesco proprio da Stefano Zangrando.

Quale genere di testi ha scelto? E quale il filo conduttore, l'elemento ispiratore del libro?

I generi sono i più vari, si tratta di memorie, reportage, racconti, estratti o parti di romanzi. Li ho suddivisi in due categorie: uno è quello della fiction, delle storie più letterarie; gli altri sono testi più personali, più autobiografici. Poi si può discutere di quanta letteratura sia un'autobiografia, dipende da come è scritta. Pure **Claudio Magris** in *"Microcosmi"* (1997, Premio Strega) racconta a modo suo le vacanze di Natale trascorse ad Antholz/Anterselva, con tutta una riflessione antropologica. Penso che la letteratura abbia uno sguardo più complesso, variegato e ampio su un territorio che di per sé è molto contraddittorio. L'approccio a questo territorio attraverso la letteratura è empatico, e non più prettamente ideologico o politico, perciò ho scelto testi letterari e non la saggistica. Per me era molto importante far percepire questo elemento empatico, perciò la scelta di testi letterari e non della saggistica. È la scelta dell'empatia, che affronta passioni, paure, contraddizioni, gioie, amori e insicurezze dei protagonisti nelle situazioni in cui vivono, operano o combattono.

Nell'antologia ci sono anche testi di autori stranieri?

Ce ne sono soprattutto due: un estratto da *"L'ombelico di Giovanna"* (Isbn Edizioni, 2013) dello scrittore olandese nato a Bombay **Ernest van der Kwast.** Per

otto anni ha vissuto a San Genesio/Jenesien e da questa esperienza, evidentemente, ha tratto ispirazione per comporre anche un libro di racconti d'ambientazione sudtirolese. Poi c'è lo scrittore e giornalista inglese Tim Parks con il brano "Londra-Lutago, solo andata" tratto dal romanzo "Il silenzio di Cleaver", tradotto da Saggiatore e tutto ambientato in Valle Aurina. Una storia molto anglosassone: il famoso giornalista in crisi d'identità, che fugge da tutti i suoi impegni a Londra e Washington e vuole trovare un posto in cui nessuno riesca a raggiungerlo, imbattendosi in un maso sui monti di Lutago in Valle Aurina.

Qual è stata la ricezione dell'antologia?

A livello locale ha coperto un'esigenza, è un libro apprezzato, mentre a livello nazionale non ho ancora avuto un riscontro. Da noi non c'è ancora consapevolezza di un mutamento della letteratura sudtirolese, manca parecchio. Tutta la letteratura è in crisi, ma in questo territorio credo sia in crisi particolare. Non saprei dire perché, posso fare mille ipotesi però mi sembrano tutte campate in aria.

Ci sono scrittori che l'hanno colpita, scoperte particolari che ha fatto?

Innanzitutto ho scoperto che c'è tantissima gente che scrive, non lo sapevo. **Ernest van der Kwast** mi ha sorpreso molto, ma anche rileggendo dei "classici" ho capito che sono opere importantissime. Ho anche riscoperto l'importanza di Franz Thaler e del suo *"Dimenticare mai"* (1990), un libro che dovrebbe essere letto molto di più nella nostra provincia. Racconta un periodo tragico della storia sudtirolese, quello delle Opzioni, dell'occupazione nazista e della deportazione a Dachau, e soprattutto lo porta sino ai giorni nostri: i conflitti degli anni trenta-quaranta sono andati avanti sino agli anni settanta. Thaler ha avuto in vita i suoi riconoscimenti, ma a parte il personaggio, quanto è bello il libro! Un testo facile, giustamente, da anni utilizzato nelle scuole per introdurre alla storia dell'Alto Adige/Südtirol. Per tornare a Claudio Magris, in "Antholz" questa idea che nella preistoria si viveva sulle vette, e la storia poi scende a valle e incide divisioni tra l'una e l'altra parte della valle, arrivando a toccare il fondo, ovvero il centro della terra dove ognuno andrà per conto suo e non ci sarà più nessun legame, è un'immagine molto bella. Un libro bellissimo e importante è *"La valigia del doganiere"* di **Bruno Durante**, una riflessione sull'immigrazione in questa terra, in particolare al confine del Brennero. Più che mai attuale, dato ciò che sta accadendo negli ultimi mesi alla frontiera tra Italia e Austria.

Narrare l'Alto Adige – 25 anni di racconti intorno alla provincia meno italiana d'Italia. Un'antologia, a cura di Toni Colleselli, Edizioni AlphaBeta Verlag, Merano, 2015, 680 pp., illustrato, cartonato con sovraccoperta, prezzo: 28,00 euro - ISBN 978-88-7223-246-0

Testi di: Alessandro Banda, Pier Francesco Bonaventura, Alex Boschetti, Paolo Cagnan, Renzo Caramaschi, Paolo Crazy Carnevale, Luciana Chittero Villani, Toni Colleselli, Brunamaria Dal Lago Veneri, Kareen De Martin Pinter, Riccardo Dello Sbarba, Bruno Durante, Giorgio Falco, Helene Flöss, Ettore Frangipane, Umberto Gandini, Italo Ghirigato, Letizia Gianmoena Monti, Lotti Goliger Steinhaus, Lilli Gruber, Sabine Gruber, Kai Zen, Ernest van der Kwast, Kurt Lanthaler, Claudio Magris, Andreas Maier, Sepp Mall, Fabio Marcotto, Roberto Masiero, Francesca Melandri, Reinhold Messner, Andrea Montali, Sandro Ottoni, Tim Parks, Hans Karl Peterlini, Anita Pichler, Anne Marie Pircher, Quit the Doner, Paul Renner, Carlo Romeo, Andrea Rossi, Michele Ruele, Luigi Serravalli, Matteo Strukul, Katia Tenti, Franz Thaler, Paolo Bill Valente, Giorgio Vonmetz Schiano, Stefano Zangrando, Ada Zapperi Zucker, Joseph Zoderer.